

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

121° ANNIVERSARIO DELLE MISSIONARIE FIGLIE DEL CALVARIO

a cura della Comunità M.F.d.C. di Ladispoli (Miami)

Le Missionarie Figlie del Calvario il 19 gennaio hanno celebrato il 121° anniversario della loro fondazione, di carità e servizio nel mondo, per l'umanità.

Nel 1885 Dio ispirò le due sorelle Maria Ernestina e Maria Enrichetta Larrainzar, messicane, a fondare la famiglia religiosa per andare incontro alle difficoltà che il Messico viveva in quel periodo.

Ben presto esse si resero conto di quanta miseria, materiale e spirituale, vedevano intorno e, spinte dalla carità cristiana, si prodigarono ad aiutare i poveri. Si unirono a loro altre anime generose che, per la particolare situazione, venivano chiamate "le figlie della beneficenza" e come tali cercarono di far fronte alle tante necessità del Messico. In questo pri-

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al venerdì)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

CARITÀ E SERVIZIO

di don Giuseppe Colaci



Cogni servizio del credente si iscrive nella categoria dell'amore cristiano (carità). Ogni gesto di carità, a sua volta, diventa occasione di accoglienza e promozione della vita: dunque servizio alla vita. Già, amare e servire la vita è il primo dovere-impegno di ogni cristiano. Infatti il Dio di Gesù Cristo è "amante della vita". In questa società dove si cercano spesso realtà negative per "far notizia", quante belle testimonianze di amore e servizio all'esi-

stenza potremmo, noi, raccontare!

Vorrei qui soffermarmi, brevemente, su due figure che mi hanno colpito, particolarmente, nel mese di gennaio scorso.

La prima è Rossella Bianchi: una cara sorella di questa comunità cattolica, che si è donata sino alla fine per gli altri. Anche se minata da una terribile malattia, ha voluto con forza tener fede agli impegni assunti in parrocchia, ed era-

segue a pagina 2 ▼

AMARE LA FAMIGLIA È SERVIRLA

di Francesco Di Cataldi

Un comico famoso, un po' di tempo fa, prendeva in giro le pubblicità con *location* di famiglie composte di padre madre e due figli, uno di sesso maschile e uno di sesso femminile, rigorosamente tutti belli.

Il comico si interrogava, con ironia, su come una famiglia che non rientrasse nello stereotipo proposto e imposto dagli schemi sociali, potesse vivere e convivere.

Pensava a famiglie con tre figli, magari tutti maschi e per giunta non bellissimi, oppure famiglie con casi di bambini disabili o fortemente inabili sia fisicamente che mentalmente.

Quando poi in una famiglia manca una parte fondante, la metà per eccel-

segue a pagina 5 ▼

QUANDO SI AMA, SERVIRE È UN ONORE a pagina 2 ▼

SERVIZIO: MA CHI ME LO FA FARE? a pagina 3 ▼

IL SERVIZIO È ESPRESSIONE VISIBILE DI CONVERSIONE a pagina 3 ▼

UNA QUARESIMA DI SERVIZIO a pagina 4 ▼

SERVIRE IN CAMICE BIANCO: tra etica professionale e amore cristiano a pagina 4 ▼

LA FRATERNITÀ a pagina 5 ▼

LA MIA AMICA ROMENA a pagina 5 ▼

COMUNICATO DAL GRUPPO CARITAS a pagina 6 ▼

DON ANDREA SANTORO a pagina 6 ▼

ORATORIANDO a pagina 6 ▼

CIAO AMICO MIO a pagina 7 ▼



continua da pagina 1

no tanti: di educatrice responsabile nell'oratorio e nel gruppo giovani, di corista, di componente del consiglio pastorale e membro di redazione di questo giornale.

La sua passione per la famiglia l'aveva portata a promuovere fortemente col marito un cammino umano-spirituale per le coppie giovani e... meno giovani. Ora ci ha lasciati, il giorno delle sue esequie è stato un momento straordinario di comunità in comunione. L'espressione visibile più autentica e bella del suo impegno e della sua fedeltà ai valori cristiani. Anche per lei si è concretizzata la verità dell'amore che ripaga sempre, quell'amore

che unico rimane alla fine della vita terrena. Grazie Rossella del tuo servizio per amore e del tuo amore nel servire. Ora non dovrai preoccuparti più, il Signore, infatti, ti farà mettere a tavola nel suo Regno e passerà a servirti, come una figlia prediletta, resa tale dal suo amore senza fine. Ricordo con commozione



quel sabato 14 gennaio, quando ti abbiamo salutata in tanti, c'era anche don Andrea Santoro, il tuo vecchio parroco di Roma della parrocchia dei santi Fabiano e Venanzio. Mi impressionò subito per la pacatezza e la pace che trasfondeva, sembrava un uomo di Dio, mite e premuroso... Ahimè abbiamo saputo, con sgomento, della

sua morte domenica 5 febbraio, a Trebisonda, in Turchia, per mano di un esaltato. Ti ha raggiunta in Cielo, lasciando qui sulla terra un esempio di vita spesa per il Signore. È morto da martire, e noi crediamo che coloro i quali spargono il sangue per Cristo hanno una corsia preferenziale per raggiungere la beatitudine promessa agli amici del Vangelo. Entrambi ve ne siete andati con grande semplicità, quasi in punta di piedi, ma lasciando a tutti delle orme incancellabili da seguire. Tale esempio è, forse, l'opera più bella realizzata per noi! Così come il Maestro ha fatto: "Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme" (1Pt 2,21). Una bella pista da seguire per questa quaresima che si apre. Perciò, senza pianificarlo, questo numero de La Voce si è spontaneamente configurato su di voi. Espressione di affetto e di ricordo incancellabile.

CARITÀ E SERVIZIO

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Luciano Cazzato,
Maria Antonietta Furfaro,
Miranda Mameli,
Antonio Tardivo,
Emanuela Vitale.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 12 Febbraio 2006.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

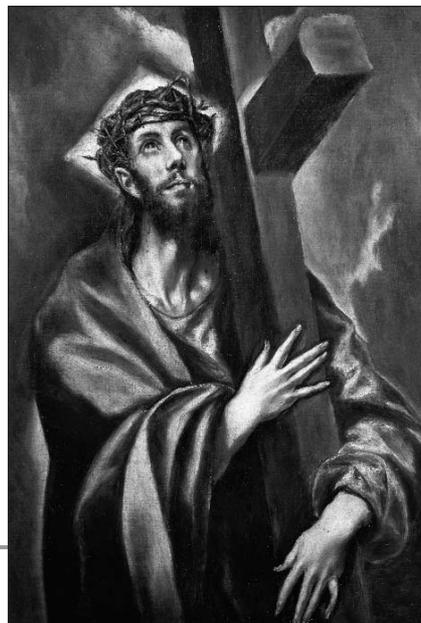
QUANDO SI AMA, SERVIRE È UN ONORE

di Silvana Petti

Quanti passi del Vangelo ci ricordano che Gesù è venuto per servire e non per essere servito. Infatti, a differenza dei maestri religiosi del suo tempo, che di solito si lasciavano accudire dagli allievi, egli si comporta come un servitore. Proprio da questo spunto vorrei partire. Il suo stile di vita era inconfondibile. Esso vale ancora per noi oggi, perché non basta pregare, non è sufficiente andare a messa ed amare spiritualmente i fratelli: il comando preciso che Gesù ha trasmesso è di mettersi al servizio degli altri. Transgredire, far finta di non capire, giustificarsi o voltarsi da un'altra parte significherebbe vivere con lo scrupolo della coscienza. Abbiamo l'obbligo di essere consapevoli, di farci coinvolgere in questo grande esercito di servitori per

non sprecare l'occasione di dare un senso alla nostra vita. La fede, anche se grande, è nulla senza le opere. Il cristiano non è perfetto ma proprio in quanto seguace di Cristo tende alla perfezione. Dunque è superfluo domandarsi dove e quando servire: la risposta precede la domanda. "Vieni con me, e ti darò da fare", dice Gesù, in un noto canto. Provare per credere. Aiutare gli altri, in fondo, aiuta se stessi perché appaga l'inconscio desiderio, innato in ognuno di noi ma troppo spesso soffocato, di donare e di donarsi, di servire e di amare. Tutto ciò si traduce in Carità. Chi serve gli al-

tri sperimenta, quotidianamente, l'amore incondizionato di Dio. Infatti egli ama per primo anche se non può salvarci senza la nostra spontanea volontà. Il servizio fatto con amore e per amore genera speranza, negli altri e in noi stessi, gratifica, arricchisce, fortifica, divenendo guida luminosa per tutta la comunità cristiana.



SERVIZIO: MA CHI ME LO FA FARE?

di Marisa Alessandrini

Chi non svolge alcuna attività all'interno della parrocchia questa domanda neanche se la pone. Anzi, l'assiduo impegno di alcune persone viene, molto spesso, scambiato per presenzialismo o altro.

Quindi, se uno canta, è perché gli piace.

Se va a leggere, pure. Se è catechista, ha del tempo da perdere. E così via...

Questo concetto, d'altra parte molto comune, è stato altre volte trattato proprio dal nostro giornale parrocchiale, sollevando naturalmente un vespaio di polemiche e contro polemiche.

E ora non si vuole assolutamente proporre una replica dell'accaduto...

Però, ciò non toglie che l'argomento è alquanto provocatorio e solo un'aureola da santo (che per ora nessuno di noi ha) ci può conferire quella giusta temperanza di modi e termini per trattarlo.

Le cose stanno così.

Molti di noi, soprattutto nei primi anni della storia della nostra parrocchia, hanno dovuto svolgere una "forzata" iverattività. Forzata perché il primo problema da risolvere era quello del funzionamento operativo. C'era bisogno di tutto: di conoscerci, di rendere ospitali i nostri ambienti comuni, del coro, di organizzare la liturgia domenicale, di intrattenere i bambini il sabato pomeriggio, di formare e soprattutto di formarsi.

Chi più poteva, più dava. Il pachiderma-parrocchia stentava a partire, per un motivo o per l'altro. Ma noi tutti a spingere ancora di più fino a che... beh, non sto qui a ricordare quello che è avvenuto, ma

quello che è avvenuto parla da solo e io ne sono profondamente orgogliosa. È la mia chiesa. In questa chiesa c'è la mia gente. E quella gente è fatta di sorelle e fratelli che io sento realmente tali anche se non c'è vincolo di sangue.

È per amore loro che ho cercato di tirare fuori il meglio di me per cantare, scrivere, dipingere, ramazzare, pregare... qualcuno, ricordo, in anni passati mi diceva che bisognava fare poche cose, ma fatte bene. Forse aveva ragione, ma chi è "professionista del cuore" non può fare altrimenti. Non ci pensa neanche a centellinare le proprie risorse in prospettiva di un risultato migliore. A risparmiarsi. Al contrario, ci si pone il problema se per caso non si sarebbe potuto fare di più.

Ad esempio, io, fino a qualche anno fa, "facevo" i fiori. Ma che vuol dire "fare" i fiori? Vuol dire che provvedevo all'addobbo floreale per le varie liturgie. Che non è esattamente mettere dei fiori a bagno in un vaso, ma una serie di operazioni che iniziano con la lettura e la meditazione delle Scritture per arrivare alla forma delle composizioni, la scelta dei fiori, i loro colori, a volte il loro numero. Non erano solo delle attività manuali, ma un modo per partecipare a tutti, fra l'altro, concetti importanti come il significato della caducità della vita e la sua vittoria al tempo stesso. E io, mentre lavoravo, pensavo a chi avesse guardato quei fiori... ai ricordi che gli avrei suscitato, all'arricchimento che avrei potuto dare alla sua lode a Dio "creatore di tutte le cose". Se poi ci sono riuscita o meno, non

IL SERVIZIO È ESPRESSIONE VISIBILE DI CONVERSIONE

di Anna De Santis

Ritorna la quaresima, tempo propizio che chiama a raccolta tutte le nostre forze, nel dinamismo spirituale verso la realizzazione del progetto che Dio ha sulla nostra vita. Ritorna il tempo privilegiato d'incontro speciale con la parola di Dio e noi vogliamo cogliere questa opportunità che il Signore ci offre per viverla nella condivisione, nel servizio e nella riscoperta della comunità. Dobbiamo re-imparare ad amare, nel senso del servizio al prossimo. Questo significa l'impegno ad una conversione personale sempre più profonda.

Perciò la parrocchia mette a disposizione, anche in

questo periodo, varie opportunità: la formazione, il servizio liturgico, catechetico e nella carità.

Approfittiamone, costruendoci un programma di vita, certamente compatibile con gli impegni familiari, ma anche misuratamente esigente, per un rinnovamento personale e comunitario.

A tutte le iniziative di preghiera e di formazione deve corrispondere l'impegno dell'amore concreto, perché tutto ciò che sappiamo sottrarre al nostro egoismo, con la rinuncia al superfluo, diventi solidarietà concreta con i fratelli nel bisogno.

Le rinunce che ci vengono chieste ci porteranno alla vittoria finale con Cristo.

lo so. So che quello era il mio personale canale d'amore per gli altri. Naturalmente il risultato era senz'altro diverso da quello del fiorista, come anche la finalità.

Ecco, porre l'amore per gli altri alla base di tutte le proprie azioni. Questo è l'approccio giusto. Anche se qualche volta ci costa fatica.

Certo, quando siamo stanchi di lottare, vorremmo trovare tutto già fatto. Una parrocchia perfetta, con aule attrezzate, sedie e tavoli adeguati, spazi espositivi, spazi multimediali, una biblioteca informatizzata per avere subito il riscontro di quel certo riferimento...

Una parrocchia che ha risolto i problemi del decoro perché, pagando, li ha dati in appalto...

Una parrocchia che ha finito da tempo di pagare il mutuo e che sta già trattando per l'acquisto di una vasta area per un campo di

calcio per i ragazzi... una parrocchia che...

Ma siamo sicuri che se fosse così, sarebbe meglio? Non vi sembra che mancherebbe qualcosa?

Beh, a parte che qualcosa manca sempre, soprattutto mancherebbe la nostra partecipazione. Che si limiterebbe così alla semplice "comparsata" domenicale. Il servizio sarebbe una parola resa monca del suo reale significato e si svincolerebbe del tutto da quell'idea di volontà applicata all'amore che gratifica così tanto l'umanità, mettendo quindi in risalto soltanto l'aspetto della sudditanza di alcuni verso altri.

Allora, in questo caso, poiché i cristiani non sono i "fessacchiotti" di turno, molto probabilmente ci chiederemmo: "ma chi me lo fa fare?"

E in questo caso, solo in questo, la domanda sarebbe ammissibile e giustificata.

UNA QUARESIMA DI SERVIZIO

di Luciano Cazzato

In questo tempo "forte" dell'anno liturgico, siamo chiamati ad impegnarci di più nel servizio in parrocchia, e verso il nostro prossimo. La quaresima è un periodo di conversione, di purificazione, e anche di meditazione profonda sul mistero della Pasqua. Penso che non serva stare qui a fare esempi delle varie cose da fare, sono tante e so che tutti possiamo servire. Per chi dice di non riuscirci, ricordo che la preghiera è uno dei servizi più grandi e necessari.



Pensando al titolo di questo articolo, mi viene in mente la scena narrata dall'evangelista Giovanni (13,1-15): "la lavanda dei piedi". Tutti rimaniamo sorpresi da questo gesto, come lo stesso Pietro.

Gesù manifesta il suo scopo: "l'amore". Ma non è un rituale di cortesia, bensì il cuore dei gesti pasquali, sul quale dovremo riflettere.

Spesso svolgere un servizio un po' più umile può voler dire, agli occhi degli altri, sottomissione e servilismo.

Per il Signore lavare i piedi è un gesto di ospitalità, che rivela la vera natura del servo: una persona libera interiormente perché ama quel che fa e mentre lo fa.

Ognuno di noi è chiamato a chinarsi sulle miserie umane e lavare i piedi del fratello.

Gesù ha dato l'esempio, adesso spetta a noi continuare il suo gesto. Non è facile, non lo è stato nemmeno per Pietro. In que-

st'ultimo periodo ho capito che il primo servizio è quello di collaborare con gli altri. Non sempre ci si riesce, spesso ci creiamo tante difficoltà.

Non ci rendiamo nemmeno conto di quanto sia preziosa un'amicizia, quanto sia importante la solidarietà che ci unisce, fino a quando non si verifica un doloroso distacco e ci accorgiamo improvvisamente quanta parte di noi se n'è andata con la persona amica!

Però una vera comunità ci fa superare tutto, con la meditazione, la preghiera e la fede, e soprattutto con l'amore nel servizio insieme.

Colui che lava i piedi ai discepoli, colui che sale nudo sulla croce, è il Signore, il risorto, "il quale manifesta già da ora la sua gloria nel servizio."

cace e serena. Infatti, l'eccessiva tecnologia rischia di spersonalizzare il malato relegandolo ad un mero caso clinico. Tale aspetto può ingenerare un riflesso negativo e generalizzato nei confronti della professione medica così da instillare un senso di sfiducia nei confronti del medico, della medicina e dei suoi principi etici. La salvaguardia della salute e la cura della persona sono di importanza fondamentale per tutta la società. Il pensiero cristiano non trascura

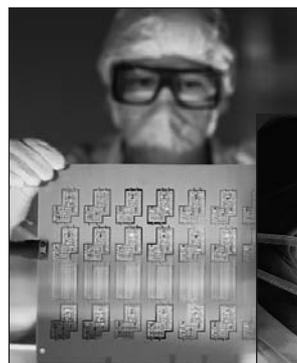
un simile aspetto, infatti, non è possibile proclamare il messaggio divino di salvezza e il comandamento di amore universale senza applicare questi principi alle questioni essenziali della vita, della salute e dell'integrità umana, poiché, salvezza, salute della persona ed una sana situazione sociale sono, tra loro, intrinsecamente connesse. Il medico cristiano è chiamato a promuovere e testimoniare questi principi, non solo attraverso la filantropia innata, ma anche e soprattutto attraverso la coscienza formatasi alla luce degli insegnamenti della fede e della carità cristiana che rendono la vocazione professionale più attenta ai bisogni e alla dignità di chi soffre. Il medico cristiano è responsabile davanti a Dio della propria coscienza. Ciò favorisce un rapporto specifico fra lui e il malato, proprio perché egli si sente obbligato ad un estremo rispetto della sua coscienza. Infatti numerose decisioni, opzioni terapeutiche e il modo con cui sono state intraprese potranno lasciare un segno indelebile nella vita presente e futura del malato stesso. Talvolta, potrebbe accadere che i medici abbiano opinioni divergenti su alcuni principi morali e sulle loro applicazioni, ma il medico cristiano ha l'obbligo etico di prestare comunque la sua opera, ponendo come bene supremo la salute del malato. Egli deve modellare la sua condotta allo spirito di Cristo, il quale cercò sempre di curare e mai di allontanare chi sofferiva.

SERVIRE IN CAMICE BIANCO: tra etica professionale e amore cristiano

di Maurizio Pirrò

I passi da gigante compiuti dalla scienza nel campo della medicina hanno, negli ultimi tempi, liberato il medico dalla frustrazione, spesso quotidiana, di non poter curare, adeguatamente, la persona ammalata nel rispetto della propria dignità dinanzi alla morte. Oggi il medico ha nozioni, strumenti e rimedi che, fino a qualche anno fa, erano inimmaginabili, tanto che l'impossibile sta entrando nell'ambito del realizzabile. Di contro tutto ciò ha innescato un meccanismo

attraverso il quale, la tradizionale etica medica costringe il professionista, più che mai, a perseverare costantemente nello studio e nell'aggiornamento al fine di essere sempre a contatto con i più recenti ritrovati scientifici, pur conscio della non onnipotenza della scienza e della medicina moderne. Invero, tutta questa tecnologia e scientificità non devono impedire al medico di stabilire un rapporto umano e personale con il malato, utile, peraltro, nel creare un'atmosfera di cura effi-



continua da pagina 1

lenza, la mamma per parlare del mio caso, la faccenda si complica tremendamente. Infatti nemmeno il comico l'ha presa, in considerazione.

A dire il vero nemmeno io fino a tre settimane fa.

Adesso mi chiedo seriamente: è ancora famiglia quella dove manca uno dei genitori? Si può continuare a vivere la famiglia, dove per un disegno divino, e non per volontà propria, la mamma, stella polare, viene a mancare perché voluta da Dio? Come un figlio vive questa mancanza, e come vive la perdita dell'equilibrio dato dal ruolo dei sessi opposti e che si intreccia nei rapporti padre-madre, madre-figli, padre-figli?

Vivo da poco tempo questo stato di nuova formazione, non posso parlare per cosiddetta "esperienza" non ho risposte certe da dare.

Mi viene in mente un famoso quadro del fiammingo Rembrandt, che raffigura il padre misericordioso della parabola del figliol prodigo che abbraccia il proprio figlio in ginocchio con la testa appoggiata nel ventre e le mani giunte atte a chiedere perdono. Un quadro bellissimo sia per il soggetto che per la pienezza cromatica e dello spazio usuale dei pittori fiamminghi.

Che c'entra? Vi chiederete.

Questo quadro ha un particolare che se non indicato

AMARE LA FAMIGLIA È SERVIRLA

può sfuggire. Il Padre misericordioso, raffigurato in sembianze umane, ha le mani protese ad accogliere il figlio, diverse!

La mano sinistra è maschile, l'altra, la destra, è femminile.

La carità misericordiosa di Dio, è maschile e femminile. Dio ci accoglie come padre e come madre, dandoci esempi umani per i due ruoli, Gesù e Maria.

Il Padre, raffigurato da Rembrandt, è l'espressione e l'emblema dell'amore che Gesù e Maria ci hanno lasciato in eredità come strada da seguire e da imitare.

Dobbiamo vivere la nostra vita imitando Gesù. Con lui e in lui possiamo confortevolmente dare l'amore necessario e completo di cui una famiglia, indipendentemente dalla composizione, ha bisogno. Vivendo tutto questo come servizio d'amore e di carità, salvaguarda la nostra vita terrena da qualsiasi insidia che di sicuro ci capiterà. Dobbiamo vivere imitando Gesù, con l'amore di Dio misericordioso, protesi, come fa lui con il figliol prodigo, verso la famiglia e tutte le persone che il nostro cammino ci mette vicino.

Questo amore di papà e di mamma insito nell'amore di Dio Padre, che siamo tenuti ad imitare, ci aiuterà a sollevarci e volgerci al servizio di amore di cui dobbiamo essere testimoni (Mc 1,29-31).

LA FRATERNITÀ

di M. M.

Che cosa è la fraternità? "È il luogo dove spunta la nuova realtà che Cristo ha portato". Cristo ha portato sulla terra l'amore di Dio e lo ha vissuto con i Dodici e i suoi discepoli. La fraternità è proprio questo, dove inizia a spuntare il Regno di Dio e si fa visibile: è un gruppo di persone che decide, sempre liberamente, di comunicare insieme ad altri fratelli alla scuola della Parola. Ben presto ci accorgiamo che non è una scelta nostra ma è una chiamata di Dio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16) Questo camminare insieme, questo cercare insieme per orientarci verso Dio, certo non è per trovare un appoggio umano ma è un luogo dove si cerca di crescere insieme nella fede, sempre più profonda, in Gesù Cristo. Infatti, cosa teneva unita la prima comunità dei Dodici? Niente altro che Gesù Cristo.

Tutti erano lì per lui, attirati ed affascinati da lui.

Umanamente non sarebbero stati insieme neanche un'ora, tanto erano diversi gli uni dagli altri, ma in lui si sentivano uniti, si sentivano in profonda comunione. Anche noi oggi, stando insieme, dobbiamo vivere profondamente il senso della presenza di Gesù. Il ritrovarsi fianco a fianco non è un'abitudine o un incontro per convenienza, ma è una risposta ad una chiamata di Cristo. Verifichiamo se la molla che ci spinge ad agire è Cristo e non magari la nostra soddisfazione personale o l'abitudine. Se Dio viene al primo posto, allora i fratelli non ci deluderanno mai perché li vedremo come un dono prima che un ostacolo.

Mettere Dio al centro della vita vuol dire fare comunione con tutti. Nella fraternità devono nascere rapporti veri, e cioè di coerenza, di carità senza finzioni: "Amatevi intensamente di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati [...] dalla Parola di Dio" (1Pt 1,22-23).

monite del suo bambino. Sempre col sorriso anche quando le raccontavo i miei guai! I miei guai... a lei che ne aveva già così tanti, ma li combatteva sempre come una leonessa, con i suoi abiti smessi, regalati dalle signore "bene" che le facevano pulire anche i pozzi neri degli scarichi. Eppure sempre una parola buona per me, sempre lì pronta a darmi coraggio.

Giorni fa mi hanno detto "Hai sentito? Sono morti due, lì al Faro, nella piscina, due immigrati, naturalmente ubriachi!!!". Certo, naturalmente ubriachi. Forse avevano nostalgia della loro terra, della loro

famiglia, forse per questo bevevano.

Non tutti siamo leoni come Ana. Ma no... quelli erano solo due immigrati, due posti che finalmente si sono liberati la mattina sul treno. Chi è morto?

"Nessuno", due extracomunitari!!!

Morti nel fango di una vecchia piscina, in quel fango da cui erano fuggiti per venire a morire qui, fra la gente "ricca". Quanti sorrisi avrebbero potuto dare, se solo qualcuno avesse voluto ricambiarli... Ricambiarli con un semplice sorriso. Nessuna mano tesa per loro, per due leoncini, nemmeno per uscire da quella piscina.

LA MIA AMICA ROMENA

di Emanuela Vitale

La mia amica Ana è andata via. Si è trasferita al nord. Certo là ci sono le fabbriche, le case, il lavoro... il permesso di soggiorno! È andata via dopo otto anni l'estate scorsa e mi manca

moltissimo! Lei sempre col sorriso, sempre allegra, anche quando aveva la schiena a pezzi per il duro lavoro, anche quando le facevano pagare cifre enormi per delle case umide e sporche, causa della pol-

continua da pagina 1 **101° ANNIVERSARIO DELLE MISSIONARIE FIGLIE...**

mo gruppo si intravede il seme della futura Congregazione. Maria Ernestina e Maria Enrichetta, con le loro collaboratrici, visitavano i malati, assistevano i moribondi, aiutavano le coppie a contrarre il matrimonio religioso, organizzavano corsi di esercizi spirituali e altre forme di catechesi.

Le Missionarie Figlie del Calvario lavorano attualmente in quattro continenti. Le necessità del mondo odierno sono più diversificate rispetto a quelle in cui si trovava la società quando le Fondatrici iniziarono a lavorare per il regno di Dio.

Le religiose dell'Istituto ri-

spondono alla chiamata del Signore alleviando le sofferenze in varie situazioni: educano i bambini, i ragazzi e i giovani; prestano la loro opera nelle attività parrocchiali; si impegnano nell'assistenza dei piccoli e delle persone anziane; rivolgono la loro attenzione anche nelle missioni, dedicandosi alla gente più povera e abbandonata. Vivono il loro Carisma contemplando Gesù sul Golgota, ogni giorno, nelle tre ore della sua agonia, accanto alla Vergine Addolorata.

L'Istituto è sempre aperto a tutte quelle giovani che sentissero l'invito per realizzare la propria chiamata alla vita religiosa ed è pronto ad aiutarle in ogni modo a scoprire, a maturare e a realizzare la loro consacrazione. La vocazione alla vita religiosa giunge da parte del Signore che invita le anime generose ad imitare la vita di Cristo sulla terra nei tre aspetti fondamentali di povertà, castità e obbedienza. I religiosi e le religiose diventano così testimoni che richiamano subito alla rinuncia del mondo per i beni del Cielo. Per la società essi sono segni di una vita autenticamente cristiana: realizzano con pienezza la consacrazione cominciata nel battesimo; vivono in fraternità, pregano e operano.



COMUNICATO DAL GRUPPO CARITAS

La carità è la stella del cristianesimo e la guida sulla via del bene.

La crisi della fede porta con sé la crisi dell'amore fraterno.

La carità è il cuore del Vangelo che ha radici profonde nell'amore di Dio.

Quaresima di carità

La Caritas parrocchiale fa presente alla comunità la necessità di offrire, nel periodo quaresimale, un generoso aiuto in generi alimentari, frutto di piccole rinunce, come testimonianza dell'adesione alla parola del Signore che ci

invita ad essere attenti e sensibili alle necessità dei fratelli.

Gli alimenti offerti potranno essere depositati nell'apposito cesto in Chiesa, (la prima domenica di ogni mese) oppure portati direttamente nella sede Caritas aperta il martedì dalle ore 16,00 alle ore 18,00, oppure il sabato dalle ore 11,00 alle ore 12,30.

Anche i ragazzi del catechismo sono invitati a partecipare con animo generoso a questo segno di condivisione fraterna, portando ad ogni incontro di catechismo 1 kg di spesa.

Un sentito ringraziamento.

DON ANDREA SANTORO,

della diocesi di Roma, era nato a Priverno (LT) il 7 settembre 1945 ed era stato ordinato presbitero per la diocesi capitolina il 18 ottobre 1970. Dopo aver prestato servizio religioso in diverse comunità parrocchiali ed essere stato parroco nella parrocchia di Gesù di Nazareth al Collatino e dei santi Fabiano e Venanzio all'Appio Tuscolano, nel 2000 era partito come missionario "Fidei donum" per la Turchia, stabilendosi nella località di Trabzon (Trebisonda), sul Mar Nero. Gli era stata affidata la chiesa di Santa Maria Kilisesi. Nel 2003 aveva fondato l'Associa-

zione "Finestra per il Medio Oriente", un gruppo dedicato allo studio, alla preghiera e al dialogo per far incontrare il mondo occidentale e il Medio Oriente (www.finestramedio-orient.it).

In passato padre Santoro aveva ricevuto minacce di morte da parte delle mafie della prostituzione, perché aveva sottratto a questo traffico di esseri umani molte donne cristiane provenienti dall'Europa dell'est e giunte sulle rive del Mar Nero attraverso i canali dell'immigrazione.

ORATORIANDO



Il gruppo adolescenti nelle due ultime uscite: ai 100 Presepi il 7 gennaio ed alla macchina del tempo "Time Elevator" sabato 4 febbraio.


RISPLENDA LA VOSTRA LUCE
PERCORSO PER ADOLESCENTI



RINATI IN CRISTO

- ★ **LUCA DELLE ROSE**
battezzato il 17 dicembre 2005
- ★ **GABRIELE DELLE ROSE**
battezzato il 17 dicembre 2005
- ★ **DIEGO AGIZZA**
battezzato il 18 dicembre 2005
- ★ **FEDERICO ALFONZI**
battezzato il 18 dicembre 2005
- ★ **NICCOLAI KEBAL ENRICO**
battezzato il 28 dicembre 2005
- ★ **ANGELICA PELLEGRINI**
battezzata il 6 gennaio 2006
- ★ **ELISA ZUMBO**
battezzata il 6 gennaio 2006
- ★ **CHIARA CRUCIANI**
battezzata il 15 gennaio 2006
- ★ **ANDREA CRUCIANI**
battezzato il 15 gennaio 2006
- ★ **ILARIA CRUCIANI**
battezzata il 15 gennaio 2006
- ★ **ASIA CRUCIANI**
battezzata il 15 gennaio 2006
- ★ **MANUEL GREGORI**
battezzato il 22 gennaio 2006
- ★ **VIOLA PAOLONE**
battezzata il 22 gennaio 2006
- ★ **SIMONE AQUINATO**
battezzato il 29 gennaio 2006
- ★ **SOFIA AGOSTINI**
battezzata il 5 febbraio 2006
- ★ **LORENZO CERASA**
battezzato il 5 febbraio 2006

RIPOSANO IN PACE

- ✘ **ADALGISA MAIOLATESI**
deceduta il 13 dicembre 2005
- ✘ **ARMANDO DEL MEDICO**
deceduto il 17 dicembre 2005
- ✘ **NICCOLINA GALATI**
deceduta il 21 dicembre 2005
- ✘ **MARCELLA DEL MEDICO**
deceduta il 30 dicembre 2005
- ✘ **GAETANA BOVE**
deceduta l'8 gennaio 2006
- ✘ **INES ALES**
deceduta il 9 gennaio 2006
- ✘ **VALERIO ANGELLI**
deceduto il 12 gennaio 2005
- ✘ **ROSSELLA BIANCHI**
deceduta il 13 gennaio 2006
- ✘ **NATALINA STORANI**
deceduta il 16 gennaio 2006
- ✘ **MARIA GALLONI**
deceduta il 21 gennaio 2006
- ✘ **LUIGI FANTOZZI**
deceduto il 23 gennaio 2006
- ✘ **SAVINA TITO**
deceduta il 26 gennaio 2006
- ✘ **VALERIO GARUGLIERI**
deceduto il 27 gennaio 2006
- ✘ **LUCIANO CONGIU**
deceduto il 30 gennaio 2006
- ✘ **LIDIA OLIVA**
deceduta il 26 gennaio 2006
- ✘ **VINCENZA CHIAVARINI**
deceduta il 30 gennaio 2006

lo. Mi hai dato il coraggio di parlare ai miei figli, con la metafora del parto sulla morte di Rossella. Ho detto a Gabriele e Giuditta, come tu mi avevi detto, che la mamma stava nascendo a vita nuova, come un bambino nel grembo di una madre che ad un tratto si trova ad essere buttato fuori dall'utero violentemente e non sa che dall'altra parte del tunnel lo aspetta il sorriso e il profumo della mamma, così come nella morte pur vivendo l'agonia alla stessa stregua in cui vive il travaglio il feto, abbiamo la Madre celeste ad abbracciarci non appena siamo dall'altra parte del tunnel. I bambini hanno sorriso. Loro si fidano di Gesù.

Mi aspettano tempi difficili, ne sono consapevole.

Le parole che mi hai scritto nella ultima e-mail sono per me come un testamento, mi sono di conforto e mi danno coraggio a proseguire nelle strade che ci hanno visto fino ad ora camminare insieme:

"Il Signore è con te, come un pastore che con il suo bastone ci guida anche nelle valli oscure.

Il suo bastone è la croce, atto di amore e di redenzione e via da seguire per noi.

Il Signore non ci libera in genere dalle croci ma ci aiuta a portarle e ce le trasforma in capitale positivo per noi e di investimento per gli altri.

È la preghiera che faccio per te Francesco, per Simone, Gabriele e Giuditta e la faccio spesso anche per me, per le croci avute e per quelle che mi aspettano".

Ieri sera Giuditta mi ha detto: *Papà, mi dispiace per don Andrea, ma secondo me è stata la mamma. Lo vuole vicino a lei per sempre.*

Adesso mi ritrovo a camminare per i sentieri terreni che Dio mi ha preparato, con un amico in meno in questa terra ma con uno in più nel Cielo.

Ciao don Andrea, abbracciami Rossella e dalle un bacio da parte dei ragazzi.

CIAO AMICO MIO
lettera aperta a
don Andrea Santoro

di Francesco Di Cataldi

Caro Andrea, dovevo rispondere alla tua e-mail, che mi avevi spedito venerdì (3 feb. ndr), ma non ho fatto in tempo. Una mano armata di incoscienza ti ha portato via.

Grazie per il coraggio che hai dato a Rossella a me e ai nostri figli in questi 11 anni di intensa amicizia.

In tanti mi hanno chiesto di te, mi hanno invitato a dire qualcosa che ti descrivesse: non ho trovato molte parole.

Tu davi fiducia a tutti. Con te non si doveva, come si dice in gergo, meritarsela. Tu davi a tutti 10 e lode in fiducia, prima ancora di conoscere. Questo bagaglio di fiducia che tu re-

galavi, diventava, per chi ti stava accanto, un carico leggero. Tutto accanto a te era leggero. Amavi con leggerezza senza opprimere, facendo passare dal tuo amore, l'amore infinito di Gesù Cristo... Ho tante cose in mente che vorrei dire. Troppe. In questi momenti si vorrebbe dire tutto. Anche se tutto non è abbastanza per poter esprimere la gioia che il mio cuore prova per il fatto che Dio ha voluto far incontrare i nostri cammini.

La fede mia e di Rossella, con te ha raggiunto una età matura. L'età del cammino responsabile.

Sei venuto da Urfa (Turchia), per stare vicino a Rossella e a tutti noi nel momento del travaglio del "parto". Nella stanza "buia e fredda" dell'ospedale abbiamo pregato e ci siamo stretti intorno a Gesù cantando per rallegrare Rossella che si preparava ad incontrar-



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

APPUNTAMENTI DI QUARESIMA
MARZO - APRILE 2006
“IN COMUNIONE TESTIMONI DI SPERANZA”

**“VIA CRUCIS”
DEI VENERDÌ DI QUARESIMA
2006 ALLE ORE 21,00,
ECETTO IL VENERDÌ SANTO
(come specificato di seguito):**

Venerdì 10 marzo:
Via Crucis in Chiesa.

Venerdì 17 marzo:
Via Crucis al Campo Sportivo (largo R.Livatino, via dei Campi fioriti, via delle Rose, via delle Orchidee, via delle Magnolie); **a cura della commissione carità, RNS e coro.**

Venerdì 24 marzo:
Via Crucis in Chiesa.

Venerdì 31 marzo:
Via Crucis al Cerreto (via Parigi -lato v. Mediterraneo-, via Copenaghen); **a cura della commissione catechesi, catechisti e gruppo giovani.**

Venerdì 7 aprile:
Via Crucis al Miami (v.America -vicino rotatoria-, via Georgia, via Luisiana, via California -presso Suore-); **a cura degli scout-AGESCI e gruppo adolescenti.**

**Venerdì santo, 14 aprile:
ore 18,00:**
Via Crucis in chiesa;
ore 21,00:
celebrazione della Passione del Signore e adorazione della Santa Croce.

PREGHIERA

Signore, abbiamo sperato in te, tanto più uniti nella preghiera, che la risparmiassi per noi e per sé: la nostra speranza era sicura. Non pensavamo, nella presunzione di essere ascoltati, che fine a se stesso non è l'uomo, azione, attore, né della storia confine. Nella tua Gloria creati veniamo, la nostra vita resta nel tuo Cuore e nel tuo Spirito noi ti amiamo. Accogli Rossella nel tuo Amore, questo ancora chiederti osiamo, in quell'aiuola senza più dolore amato fiore noi te l'affidiamo.

Antonio Tardivo

MARZO 2006

**Mercoledì 1 delle ceneri;
inizio della quaresima**

Sante Messe:
(con l'imposizione delle ceneri)
ore 8,30 e 20,30, + 15,30 (al cimitero);
Confessioni:
ore 10,00/12,00 e 16,00/19,00.

Per i bambini:
ore 17,00 Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Venerdì 3
ore 17,00: adorazione eucaristica;
ore 21,00: catechesi mensile del parroco.

Mercoledì 8, 15, 22, 29
ore 21,00: formazione eucaristica.

Lunedì 13
ore 18,00: formazione catechisti con don Nicola B.

Giov. 16 - Ven. 17 - Sab. 18
ore 18,30: S. Messa con triduo a san Giuseppe.

Domenica 19
ore 18,30: s. Messa con atto di affidamento a san Giuseppe.

Lunedì 20
ore 8,30 e 18,30: sante Messe in onore di san Giuseppe.

APRILE 2006

Lunedì 3
ore 18,00: formazione catechisti con don Nicola B.

Martedì 4
ore 21,00: lettori e animatori liturgici per preparare la Settimana santa.

Mercoledì 5
ore 21,00: formazione eucaristica.

Venerdì 7
ore 17,00: adorazione eucaristica.

Sabato 8
ore 18,30: S. Messa prefestiva delle Palme e benedizione dei rami d'ulivo.

**Domenica 9 delle Palme
inizio settimana santa**
ore 9,00, 11,00 e 18,30: SS. Messe (ore 11,00: benedizione dei rami d'ulivo e processione).

N.B.: per gli incontri dei gruppi di pastorale giovanile, RNS, Focolarini, “famiglia di famiglie”... e altro, si rimanda al calendario generale della parrocchia.

Rossella,

come facciamo a spiegarci la morte...
noi piccoli anche se vecchi,
sempre in cammino,
anche se stanchi di camminare...
e andiamo ripetendo che sei presso il Signore,
e ci diciamo, per consolarci,
che hai smesso di soffrire,
ma da quel giorno,
quel venerdì di gennaio,
non abbiamo smesso di vederti, di sentirti,

è per questo che a volte dubito della tua assenza,
perché, vedi, tu continui a stare con noi,
non importa se vicina o lontana
nello spazio e nel tempo,
e se ascoltiamo in silenzio
il battito dei nostri cuori
sentiamo fra essi anche il tuo battito:
sei più viva che mai
in mezzo a quelli che hai amato,
Rossella, ora ho capito:
la morte non c'è per un cuore che ama!

(Marisa A.)



GRAZIE

Francesco
Simone
Gabriele
Giuditta

Siamo su questa terra, per costruire, per dare, per elargire amore. Saremo valutati non per quanto amore abbiamo ricevuto, ma per quanto amore avremo dato. Rossella ha raggiunto il suo scopo. Il suo ritorno nella casa del Padre ne è la prova. Ognuno ha i suoi tempi, nella piena convinzione che il passaggio nella vita terrena è dare prova dell'esistenza di Dio. Siamo suoi testimoni. Siamo chiamati per questo. Dio ci ha scelti per vivere questa fortunata vita terrena perché dobbiamo onorare il Suo nome. Sia lode al Suo Nome su tutta la terra, recita un salmo. Dio è amore, la terra siamo noi. La misura della nostra missione è l'amore, il fine ultimo è Dio. Rossella, se Dio l'ha rivoluta a sé, ha compiuto la sua missione. Ha amato tanto la vita da offrire la sua stessa vita a noi, perché possiamo continuare con più fiducia la nostra missione.

Francesco Di Cataldi